Anno XLIV - N. 238

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 9 settembre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

La splendida rivista finale delle manovre in Adriatico
Il grande significato delle operazioni
Sessanta navi da guerra sfilano davanti il Re - Migliaia di spettatori

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

La partenza per l'alto mare

Venezia, 8. — Stamane alle 5 precise, il *Menfi*, ormeggiato nel bacino di San Marco, recante a bordo i senatori, i deputati e i giornalisti, lasciò l'ancoraggio dirigendosi verso il mare.

Il tempo è splendido, come la notte stellata faceva prevedere.

Il «San Giorgio» col Re a bordo

Circa alle otto il *Menfi* trovavasi vicino al *San Giorgio* sul quale dal *Trinacria* era passato il Re.

Il *San Giorgio*, seguito dal cacciatorpediniere *Fulmine*, a portata di voce e dal *Menfi* a 400 metri si avviò alle 8 a breve distanza dal punto prefisso.

Filavano al fianco del *San Giorgio* i 6 sommergibili rincorrentisi l'un l'altro con velocità massima.

Due piroscafi del Lloyd austriaco e parecchie navi italiane

Contemporaneamente giungevano la *Serbia* della Società Nazionale dei servizi marittimi, il *Metcovich* e il *Barone de Bek* del Lloyd austriaco, la *Lombardia* della marina italiana, l'*Istria* e l'*Adriatico* della Società lagunare, moltissime imbarcazioni trasportanti tutte un numero infinito di autorità e spettatori.

La rivista alle navi disposte in quattro ordini

Poichè queste navi avevano preso posizioni che potevano intralciare il regolare svolgimento della rivista, il cacciatorpediniere *Fulmine* fu incaricato di disciplinarne il movimento.

Alle 9.15 il *San Giorgio* passava a fianco dei quattro gruppi di corazzate così suddivise:

Primo gruppo: *Vittorio Emanuele, Pisa, Amalfi, Tripoli.*

Secondo: *Regina Elena, Roma, Napoli, Coatit.*

Terzo: *Garibaldi, Varese, Partenope.*

Quarto: *Benedetto Brin, Vittor Pisani, Saint Bon, Agordat.*

Ogni gruppo, perfettamente allineato alla distanza di 800 metri l'uno dall'altro, al passaggio del *San Giorgio* sparava i colpi di saluto al Re.

La sfilata di tutte le navi

Alle 10.15 il *San Giorgio* avente a destra il *Menfi* e la *Lombardia* prendeva posizione per la sfilata di fronte all'intera squadra.

Prime sfilano le corazzate con velocità di 12 miglia distanziate di 400 metri l'una dall'altra. Passando davanti al *San Giorgio* i marinai fanno il triplice saluto alla voce.

Dopo le corazzate sfilano le cacciatorpediniere alla velocità di 16 miglia. Infine le torpediniere d'alto mare.

Alle 11.20 la rivista è terminata.

Il *San Giorgio* ritorna indi al posto della mattina.

Il *Memfi* si restituisce nel bacino di San Marco.

Il Re, che durante il tragitto fece colazione sul *San Giorgio*, ritornò sul *Trinacria* dirigendosi a Venezia.

L'ordine del giorno del Re

A manovre compiute S. M. il Re rivolgeva alle forze di mare e di terra il seguente ordine del giorno:

«Ho assistito con grande interesse alle manovre ed alle esercitazioni che ora hanno termine. Al direttore superiore delle manovre, agli ufficiali ammiragli e generali, ai comandanti, ai militari tutti di terra e di mare che vi hanno partecipato invio l'espressione del mio vivo compiacimento.

Vittorio Emanuele»

La grande impressione

La magnifica rivista navale lasciò grande impressione in quanti vi assistettero. Tutti parlano con ammirazione della nostra flotta che fece oggi così magnifica mostra di sè.

Stasera tutti gli ufficiali della squadra sono invitati alla festa che in loro onore si offre all'«Excelsior Palace Hotel» al Lido.

Il sindaco e la Giunta in occasione della rivista navale pubblicarono un manifesto d'omaggio al Re e all'armata.

I senatori e deputati presenti

Alla rivista navale erano presenti i senatori Nicolini, Torrigiani, Tassi, Mazzoni, Di Prampero, Biscaretti, Maurigi, Borgatti, Tiepolo, Papadopoli e i deputati Del Balzo, Arlotta, Orlando, Salvatore, Bianchini, Marcello, Celesia, Ancona, Pala, Negrotto, Callaini, Canevari, Di Palma, Arturo Luzzatto.

La partenza per Taranto

Le forze navali partono domani da Venezia per Taranto dove si terrà l'ordinaria sezione della Scuola navale da guerra ed avranno luogo le gare di lancio.

Le relazioni degli ammiragli e dei generali

Venezia, 9 (ore 055). — Terminata la rivista alle ore 16 a bordo del *San Giorgio* alla presenza del Re, del duca degli Abruzzi, del duca di Genova, del principe di Udine, l'ammiraglio Viotti, quattordici generali, parecchi ufficiali dello stato maggiore, l'ammiraglio Bettòlo, il generale Viganò, si lessero le loro relazioni sulle manovre di terra e di mare.

La partenza del Re per Racconigi

Stassera alle 22 il Re con treno speciale e in forma privatissima è partito per Racconigi. Alla stazione erano ad ossequiare il Sovrano il sindaco, il prefetto, i senatori Tiepolo e Papadopoli, i deputati Marcello e Fradeletto, l'ammiraglio Viotti e le autorità.

Il Re giunse alla stazione in lancia Withe insieme al duca di Genova, al duca degli Abruzzi e al principe di Udine, accompagnato dal generale Trombi, dal maggiore Selby e da altri ufficiali dello stato maggiore. La folla che si assiepava sulla fondamenta degli Scalzi e di San Simeone salutò il Re con grandi evviva. Il Re si trattenne a parlare coi duchi, col sindaco, on. Fradeletto, poscia salì in treno, insieme al duca di Genova che lasciò pure Venezia.

L'avvenimento navale terminato ieri e il teatro in cui si svolse

Il primo merito delle odierne manovre navali è che esse si svolgono nell'Adriatico. Bisognava sfatare il pregiudizio, oramai quasi generale — anche fuori d'Italia — che nell'Adriatico ci fosse vietato di manovrare; che riguardi politici ineluttabili ci imponessero di non farvi grandi spiegamenti di forze navali, che non fosse a noi dato di studiarvi e svolgervi praticamente temi di strategia e di tattica navale in razionali situazioni ipotetiche di guerra. Il fatto che, dalla costituzione del Regno d'Italia, grandi manovre nell'Adriatico non s'erano viste mai, benchè da qualche tempo una parte dell'opinione pubblica le richiedesse, avvalorava il pregiudizio. Pareva come se qualche cosa di simile all'abrogato articolo 29 del trattato di Berlino, relativo al Montenegro pesasse anche su noi. Tale pregiudizio bisognava sfatare; e non ci voleva che un atto di energia per uscirne dalla *routine*, dappoichè nulla realmente ci obbligava a rimanervi. Quest'atto di energia si è compiuto. L'Italia dev'esserne grata all'ammiraglio Bettòlo.

Era necessario, in secondo luogo, che l'attenzione degli italiani fosse richiamata su questo mare, dal quale avvenimenti infausti, prima, vista corta di governanti dopo, l'avevano per tanto tempo tempo distratta; su questo mare nel cui bacino si trovano a contatto le tre razze maggiori dell'Europa; su questo mare che i romani chiamavano *nostro* perchè era tutto italiano e del quale oggi la sponda occidentale è sempre nostra, quelle nordiche sono politicamente austriache, e minacciate di soffocamento etnografico, ma tuttora prevalentemente italiane, mentre sull'orientale sorgono ancora come le oasi d'italianità, che stanno per sommergersi, perchè razze rivali, con la forza del numero e con l'aiuto del governo, le premono e le spingono, come se si trattasse di gente sbarcata ieri.

Bisognava, infine, dimostrare con il fatto ad amici ed alleati che l'Italia comprende tutta l'importanza economica, politica e militare dell'Adriatico e non intende disinteressarsene; vuole, invece, riparare al tempo perduto, non solo riattivandovi i traffici, ma facendovi atto di presenza con le sue navi da guerra e con la sua bandiera.

A tutte queste esigenze, divenute oramai imperiose, provvedono le manovre nell'Adriatico con la semplice scelta del campo, quali che siano il tema, lo svolgimento e l'esito. Ed ogni italiano applaude, dal fondo dell'anima all'annunziata rivista navale nelle acque di Venezia, che ridesterà un fremito della vita antica nella città dei dogi.

Non è un semplice spettacolo; è un affermazione d'italianità nell'Adriatico.

La battaglia contro il mare

La prima battaglia navale fu data dai due partiti contrapposti, insieme riuniti, contro il mare in burrasca e fu una splendida vittoria. Quando si pensi che, per tre giorni e per tre notti, la bufera ha imperversato in quel mare dove la nostra flotta non ha un porto in cui ricoverarsi — epperciò dovette lottare in mare aperto, senza che per questo la menoma disgrazia sia toccata nè a una squadra nè all'altra, pur con navi d'ogni specie in alto mare e siluranti sparse lungo la costa — non si può non ammirare l'abilità, la vigilanza, la buona volontà e l'attitudine a queste lotte da parte dei nostri ufficiali di marina e dei nostri equipaggi.

Non uno scontro, non un avaria alle grosse navi, non uno silurante, non una imbarcazione, non un uomo perduto! Da molto tempo le statistiche danno alla nostra flotta, in confronto alle altre, la minore percentuale di perdite a parità di tonnellaggio galleggiante e di navigazione. Ciò non solo in confronto della flotta francese, perseguitata dalla disdetta, ma pure dell'inglese e della tedesca — non sappiamo se anche dell'austriaca che non si scosta mai dalle sue basi; — ma questo fatto, risultante da tabelle comparative, era quasi ignoto al pubblico. Benedetta la bora che ha messo in rilievo le ottime qualità marinaresche dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi in quest'occasione solenne; cioè alla vigilia delle grandi manovre quando tutta l'attenzione del paese era rivolta sopra di essi.

Più che una manovra, la lotta contro gli elementi scatenati è una vera battaglia, e tale fu questa che precedette le manovre, senza essere prevista nel tema; una battaglia e una vittoria di ambedue i partiti..

Il valore dell'esperimento

Uno dei maggiore pericoli in Adriatico — la tempesta — contro cui le notre grandi navi non hanno riparo, si affacciò loro improvviso e terribile le prima volta che si presentarono per fare le loro prove di guerra in questo mare; ma trovò navi ed uomini tetragoni a tutte le ire degli elementi. E' un esperimento che vale più di un'abile manovra contro nemico simulato.

L'imperturbabilità in questi casi, anzi lo spirito di combattività contro queste ire, è qualità caratteristica dei marinai di razza. Chi ha navigato anche per breve tempo, su velieri liguri, ha visto gli equipaggi esaltarsi entusiasmarsi, come soldati di antico stampo davanti al nemico. Si ridesti questo spirito su tutto il contorno delle nostre costiere; è qualità essenziale per un popolo che aspira a ridiventare grande sul mare.

La bufera impedì l'esperimento di uno sbarco fissato dal tema; non sappiamo se dolercene o rallegrarcene. Lo scopo propostosi con questa operazione, lasciata appositamente molto incerta, era già in parte raggiunto; perchè la difesa costiera coi mezzi a sua disposizione, si era subito messa in moto; anzi era già pronta. L'esecuzione di uno sbarco, a cui non doveva tener dietro una manovra terrestre per ricacciarlo in mare, avrebbe potuto dar luogo a pregiudizi intorno alla difesa del paese; perciò non sappiamo dolerci che alla prova stabilita se ne sia sostituita fortuitamente, un'altra molto più importante e significativa.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Il Congresso Alpino a Parma
Luzzatti rievoca il nome di Quintino Sella
Il villaggio alpino a Torino

Parma, 8. — Fu inaugurato oggi nel Teatro Farnese il congresso degli alpinisti italiani. Erano presenti 136 congressisti, molte signore e molto pubblico.

Il sindaco sen. Mariotti salutò i congressisti. Dopo aver commmemorato il defunto presidente assume la presidenza del Congresso il sen. Vigoni. Parlano pel municipio l'ass. Pavesi, pel Governo il prefetto Aphel. Il sen. Mariotti legge numerose adesioni di eminenti personalità; l'on. Luzzatti, invitato a partecipare al congresso rispose al sen. Mariotti col seguente dispaccio:

«Nel mandare un saluto pieno di cordialità agli alpinisti che sotto la tua guida si preparano a guadagnare le cime dei nostri Appennini, il pensiero risale al mio indimenticabile maestro Quintino Sella, iniziatore di questi forti convegni. In lui l'alpinista era pari all'uomo morale che cercava le altezze quando saliva il Cervino o potentemente cooperava a risarcire le finanze e a portare l'Italia a Roma. Con questo ricordo ritempratore stringoti la mano.

Luzzatti».

La lettura del dispaccio suscitò entusiastica ovazione.

Il conte Cibrario lesse la relazione annuale della presidenza e propose la costruzione d'un villaggio alpino all'esposizione di Torino. Stasera vi fu un banchetto nel ridotto del teatro Regio.

Il dispiacere dei giornali turchi

Costantinopoli, 8. — Commentando l'incidente all'ambasciatore d'Italia i giornali unanimi deplorano vivamente gli atti di mancanza di rispetto verso gli stranieri; particolarmente dolgonsi che ne sia stato oggetto il barone Mayor des Planches, che gode in tutta la Turchia la più grande considerazione.

Le meraviglie del monoplano
Chavez sale a 2680 metri

Issy Molineux 9. — L'aviatore Chavez su monoplano ha battuto il rècord dell'altezza. Egli si innalzò alle ore 4.45 e prese terra alle ore 5.25 primi e 50 secondi, dopo avere raggiunto l'altezza di 2680 metri. Il *rècord* era controllato dai signori Besancon Tissander e Fournier dello Aereoclub di Francia.

Menelik sempre aggravato

Addis Abeba, 8. — Lo stato di Menelik è sempre grave, però sembra escluso ancora una volta pericolo imminente.

Una ratifica di trattato

Buenos Ayres, 8. — Il ministro degli esteri inviò alla Camera pella ratifica il trattato franco-germanico, firmato ieri.

Un caso sospetto di colera in Bulgaria

Somovit (*Bulgaria*), 8. — A bordo d'un piroscafo ungherese qui giunto si constatò un caso sospetto di colera. Si presero le necessarie precauzioni.

Rimane sulla breccia Venizelos

Atene, 8. — Il ministro dell'interno ricevette un dispaccio con cui i cretesi Mikekidakis e Papamostorakis eletti membri dell'assemblea nazionale greca rinnovano la loro dichiarazione anteriore ed annunciano di non poter accettare il mandato. Resta così da regolarsi solo la situazione di Venizelos e Papageorgis.

IL COLERA NELLE PUGLIE

Roma, 8. — Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 pervennero le seguenti denuncie: In provincia di Bari: a Barletta casi nuovi 4 e nessun decesso.

A Trani un caso nuovo e un decesso.

Ad Andria 2 casi nuovi.

A Molfetta 2 casi nuovi e due decessi.

A Ruvo, Canosa, Spinazzola, Bitonto e Bisceglie nessun caso nuovo.

In provincia di Foggia a Trinitapoli 2 casi nuovi e 2 decessi di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti.

A Margherita nessun caso nuovo e 1 decesso tra i colpiti nei giorni precedenti.

A San Ferdinando, Cerignola, Ortanova nessun caso e nessun decesso.

Il colera passa, ma resta la miseria

Bari, 8. — Mentre le condizioni sanitarie della provincia continuano ad essere migliori, la situazione generale economica comincia a diventare difficilissima.

La disoccupazione è generale, e non soltanto le classi operaie, alle quali si provvederà con lavori governativi, ma anche i professionisti si trovano in una posizione che diventa sempre più dolorosissima.

Una sorda agitazione regna in tutta la provincia: a Corato si lamenta la cattiva qualità del sale, e ciò può essere un pretesto per fare esplodere l'agitazione.

Più grave è l'agitazione a Minervino, dove è risorta l'antica questione delle terre demaniali, le quali sono state già invase.

Insomma la situazione nella provincia desta serie preoccupazioni, perchè anche quando le condizioni sanitarie muteranno completamente, resterà un pauroso disagio economico. Bari è immune finora dal colera ma s'è sviluppata una gravissima epidemia meningite cerebro spinale. Si spera però di riuscire a combattere il terribile morbo al suo inizio.

Il colera a Vienna

Vienna, 8. Secondo un comunicato del ministero dell'interno il giardiniere Gassellenter è morto il giorno 9 di colera. Sua moglie e sua figlia sono pure malate di colera. Si presero tutte le misure necessarie per evitare il propagarsi della malattia.

Il prof. Zaniboni si difende

Trento, 8. — La notizia dell'accusa portata contro il prof. Eugenio Zaniboni, nativo di Riva, di furto continuato in danno della Biblioteca Nazionale di Napoli, è stata qui accolta con un senso di viva emozione.

Sono seguite, ma infruttuosamente, anche ricerche dell'autorità per assodare se lo Zaniboni si fosse eventualmente rifugiato nel Trentino.

Oggi l'*Eco del Baldo* pubblica uno stelloncino di intonazione evidentemente personale e nel quale, premesso come i giornali del Regno siensi occupati con una certa avidità della notizia e dichiarato che esso non intende assumere le difese anticipate di nessuno, nè rilevare l'enormità di notizie risultanti da interrogatori date in pascolo al pubblico, conclude testualmente così: «Ci consta da fonte attendibilissima la verità dell'accaduto e cioè che: ogni notizia di interrogatorio (e quindi di qualsiasi colpa dichiarata) è falsa; che il prof. Zaniboni ha chiesto, anzi, spontaneamente, d'essere inteso, che egli è pronto a dare le più ampie spiegazioni del modo come i libri sono pervenuti nella sua biblioteca; che egli, antico bibliofilo, non ha mai fatto mistero ad alcuno dei suoi acquisti; che acquisti, compere e cambi di libri non sono mai avvenuti, se non per procurarsi altri libri, per i quali va spendendo da anni ed anni del suo, somme non indifferenti; che infine molti particolari portati dai giornali, sono contrari alla verità e che, non risulta a carico del prof. Zaniboni che alcun movente volgare, nonchè ignobile, abbia mai ispirato qualsiasi atto della sua vita».

Fin qui il giornale rivano il quale chiede che, avanti di fare apprezzamenti, si attenda la parola della giustizia.

Sacrorum Antistitum
Il colpo di grazia ai modernisti
Il giuramento di fedeltà

Roma, 8. — Oggi si pubblica un *motu proprio* intitolato *Sacrorum Antistitum* col quale il papa prende delle misure pratiche contro il continuo crescere della campagna modernista.

Il documento pontificio richiama tutte le prescrizioni finora emanate contro il modernismo, ed aggiunge nuove misure. Il *motu proprio* cita un lungo brano dell'enciclica *Pascendi* sullo studio della scolastica nei seminari, sulla scelta dei direttori e dei professori di questi e delle Università cattoliche; sulle condizioni per promuovere i chierici agli ordini sacri; per le letture teologiche per le scuole che essi debbono frequentare; sulla vigilanza e sulla censura contro gli scritti modernistici; sui congressi sacerdotali e sulle dichiarazioni dei vescovi e dei superiori intorno alla osservanza delle predette prescrizioni.

Indi raccomanda vivamente ai vescovi e ai superiori di vigilare attentamente la formazione del giovane clero, affinchè si prepari bene a lottare contro l'errore, onde i giovani alunni non siano distratti da altri studi, e sia loro vietata la lettura di giornali e periodici.

Dovrà prestarsi giuramento di fedeltà alla sana dottrina e disciplina cattolica da ogni professore prima di cominciare i corsi; dai chierici prima di essere promossi agli ordini maggiori; dai nuovi confessori, dai parroci, canonici e beneficiati prima di prendere possesso del loro beneficio; dagli ufficiali delle curie vescovili e dei tribunali ecclesiastici compreso il vicario generale e dai giudici; dai predicatori della quaresima; dagli ufficiali delle congregazioni e dai tribunali della Santa Sede.

Segue la formula del giuramento, e da ultimo si danno al clero opportuni avvertimenti sul modo più fruttuoso di predicare, e si cita un brano della consacrazione di Leone XIII.

LA MACCHINA PER VOTARE

Ho letto in questi giorni che per garantire la sincerità delle operazioni elettorali si dovrebbe arrivare alla dichiarazione della candidatura officiale. Con la candiatura dichiarata, la votazione avverrebbe così: l'elettore prende tante schede stampate quanti sono i candidati, più una scheda in bianco pel caso che fra i candidati non ci fosse quello ritenuto degno di suffragio. L'elettore mette una scheda nell'urna e depone le altre in una seconda urna la quale dovrebbe servire di controllo. Con questo allo scrittore parrebbe assicurata la sincerità delle operazioni.

Io non mi sento capace di inventare nuovi trucchi elettorali; ce ne sono già abbastanza; ma mi pare che un tal sistema pressuponga gli elettori, educati, onesti e sopratutto..... apolitici. E allora tanto vale lasciar le cose come stanno.

Per me — se proprio si vuole una riforma seria — a parte lo scrutinio di lista o il collegio uninominale — che garantisca l'onestà e la sincerità delle operazioni elettorali, bisogna tornare a discutere la macchina per votare. Dati i nostri costumi politici e le sempre maggiori violenze che accompagnano ormai il Santissimo Sacramento delle elezioni, non ci vogliono più disposizioni di legge, bisogna costringere *meccanicamente* gli elettori all'onestà. La nostra vita moderna cammina a macchina, nulla di strano che la macchina regoli anche le passioni politiche.

Diamo dunque un'occhiata alla macchina per votare, che mi sembra assai più igienica di quella per volare.

Premetto che le operazioni elettorali dovrebbero essere precedute dalle dichiarazioni di candidatura dei singoli candidati, come in Francia. E per evitare che le auto-candidature complicassero le operazioni, la dichiarazione dovrebbe esser fatta da duecento elettori e seguita dall'accettazione officiale del candidato.

La macchina per votare ha tanti bottoni, quanti sono i candidati, i cui nomi sono chiaramente stampati. L'elettore entra nella cabina dove è collocata la macchina, preme il bottone corrispondente al nome del candidato, oppure quello che non ha nome ed equivarrebbe alla scheda bianca e l'operazione è fatta.

A controllare che l'operazione è avvenuta, all'esterno della cabina scatta un numero ad ogni voto: i voti dei

singoli candidati rimangono coperti sino alle operazioni, molto semplici rapide e regolari dello scrutinio finale con tutte le macchine presenti portate in una sala dalle diverse sezioni.

Questa macchina, solida, semplice, onesta, *apolitica*, io l'ho veduta funzionare fra l'entusiasmo degli esaminatori: molti ne hanno scritto con parola di sincera ammirazione, ma sin qui, fra gli scrittori di diritto costituzionale non ne ho trovato uno che la ricordasse.

La ricordo io che di diritto costituzionale non conosco nulla. Ma l'on. Luzzatti che oltre essere un gran giurista è anche un uomo onesto, vegga se non sia il caso di adottare l'onestà a macchina.

A meno che — come ritengo — la sincerità elettorale non sia — come dubito una eccellente, per quanto tenebrosa, arma di partito. *a. b.*

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

Servizio medico - Concerto pro Patronato. Ci scrivono, 8 (*n*). Finalmente possiamo dire che ieri avanti il sindaco cav. Brosadola venne risolto l'eterno problema del servizio medico per riparti. Dopo una lunga discussione venne d'accordo fra i medici stabilito quanto segue:

1. riparto: Dott. Antonio Sartogo in città; borgo S. Domenico e borgo Brossana; fuori città territorio a destra del Natisone.

2. riparto: dott. prof. Francesco Accordini in città borgo S. Giovanni, borgo S. Maria di Corte e borgo di Ponte; fuori città sobborgo San Lazzaro, San Giorgio e Rualis, Gagliano spessa e Fornalis.

3. riparto: dott. Alfredo Mazzocca, borgo Duomo, comprese le carceri mandamentali e borgo S. Pietro; fuori città, casali S. Chiara, casali del Cristo, Carraria, Madriolo, Purgessimo e Comune di Moimacco.

— In questo momento e sono le 22 usciamo d teatro con un senso di soddisfazione per avere assistito ad uno di quei concerti istrumentali che si sentono di rado nel nostro teatro; ma procediamo con ordine.

Il nostro elegante Ristori era magistralmente trasformato in una profumata in una profumata serra di fiori. Nell'atrio, palme, oleandri, sempreverdi; nella platea altri splendidi vasi ornamentali; in palcoscenico fiori, sul davanzale di ogni palco fiori, e fiori a bizeffe dappertutto.

Il palcoscenico ridotto a camera *parapettata* con uno splendido fondale, illuminato da due bellissimi fari di luce elettrica mascherati di rosso, davano al grazioso ambiente una piacevole visuale. Due bellissimi pianoforti e vari mobili in stile e di lusso completavano la scena.

Il primo numero del programma, un allegro brillante di Schumann eseguito dal quartetto con accompagnamento di pianoforte, al quale sedeva la valente e gentile maestra Alice Strazzolini, riscosse unanimi applausi. Nel secondo numero, andante di Schumann, con variazioni per due pianoforti ebbimo campo di apprezzare la provetta concertista e graziosa signora Lidia Paoletti Velliscig.

Il terzo numero, musica di Chopin, venne eseguito al pianoforte con sentimento e con passione dalla sullodata sig. Poletti Velliscig che noi valendoci di un'espressione d'altri la chiameremo la *maga del pianoforte*. Quanta grazia, quanta espressione, quanta meccanica! La signora Poletti Velliscig fu festeggiatissima e venne chiamata all'onore della ribalta.

Il quarto e il quinto numero ebbero lieto e festoso successo, e qui rivolgiamo una parola di elogio ai signori esecutori del quartetto: Dott. Giuseppe Marioni (primo violino) Aldo Rinaldi (secondo violino) maestro Carlo Bertossi (viola) e Giacomo Broat (violoncello.)

Alla signorina Strazzolini ed alla sig. Poletti-Velliscig vennero offerte due palme di fiori olezzanti.

Concludendo tutto andò a meraviglia e la serata può dirsi veramente eccezionale e prettamente artistica.

Per essere esatti soggiungeremo che tutti i palchi erano occupati da leggiadre signore e signorine tra le quali parecchie del di fuori. Notammo pure la presenza del barone Morpurgo, la sua gentile signora ed i figli; il cav. ufficiale Dott. Domenico Rubini e la sua avvenente signora; la famiglia del co. de Puppi di Moimacco, i signori Braida di Udine e tanti altri.

Pubblicheremo una relazione più particolareggiata sul concerto e sull'avvenimento sportivo, che viene preannunciato stamane.

Da SACILE

Un coraggioso. Il nostro buon concittadino Bepi Cremaschi valente maestro di circolo di scherma ebbe anche oggi lo scatto generso umano di salvare un ragazzetto che stava per essere schiacciato fra le gambe del cavallo e dalle ruote della carrozza quando questa doveva arrivare allo stallo ed all'albergo della «Stella» in piazza Plebiscito.

Un elogio di cuore all'amico Bepi che evitò una grave sciagura.

Da SAN VITO al Tagl.

Beneficenza. Il dott. Jacopo Toffolutti, che con onore ed instancabile operosità professò per mezzo secolo circa l'utile e pietosa arte medica, ora s'è ritirato, per godersi il ben meritato riposo nel vicino Comune di Chions.

Di questi giorni, con gentile pensiero donava all'ospedale civile di S. Vito la propria biblioteca ed i ferri chirurgici.

Tra i volumi si trovano opere di grande pregio, ed i preposti all'Opera Pia, con viva riconoscenza, radunatisi d'urgenza gli inviarono una nobilissima lettera di ringraziamento, stabilendo nel contempo di inscrivere il nome del donatore, nel quadro dei benemeriti.

Da S. DANIELE

Cacciatore ferito con una fucilata. Ci scrivono, 8 (*n*). Nella vicina S. Tomaso frazione di Maiano capitò ieri sera un grave accidente di caccia.

Il muratore Zucchetta Fortunato di anni 27, mentre cacciava con alcuni amici venne gravemente ferito, da un colpo di fucile accidentalmente sfuggito ad un suo compagno, agli arti inferiori con frattura della fibula destra.

Prontamente trasportato nel nostro Ospitale venne amorosamente curato dal chirurgo primario dott. Giovanni Colpi e dal dott. Dondero che, salvo complicazioni, dichiararono le ferite guaribili in una cinquantina di giorni.

Un'altra proibizione

Abbiamo da Trieste, 8:

Come avete annunciato, domenica prossima doveva svolgersi sulla strada da Trieste a Gorizia la corsa ciclistica internazionale per il gran premio Tergeste (Km. 120). Invece ieri la Presidenza del Circolo Sportivo «Olimpia» organizzatore della corsa, ricevette dal Capitanato distrettuale di Gorizia, un decreto con cui — per motivi di ordine pubblico — proibisce la corsa ciclistica indetta per l'11 corr., entro il territorio di quel Capitanato.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Un fiume che muore.

E' l'Eufrate, il fiume glorioso che sta per essere ucciso dalla sua sabbia. A poco a poco lo storico fiume lascia il suo posto ai sedimenti di sabbia che finiranno per soffocarlo. L'Eufrate continuerà a morire lentamente tra il silenzio del mondo, così come morirono prima di lui le orgogliose città edificate poco lungi dalle sue sponde: Babilonia, Nippur ed altre ancora. Ma quale splendida evocazione di sogni non genera il nome di questo fiume che traversa una terra che fu, secondo la Bibbia, la culla dell'Umanità! Dopo il Nilo, l'Eufrate è il fiume più famoso, quello che vide fiorire le civiltà più antiche dell'universo pagano. La più antica, si potrebbe dire, perchè le scoperte recenti tendono a dimostrare che i fondatori della monarchia faraonica venivano dal golfo Persico e che sono state l'immaginazione e la tecnica caldaia quelle che hanno dato all'arte egiziana autoctona la sua orientazione personale, la sua tradizionale bellezza. Certi archeologi audaci ardirono perfino di asserire che sulle rive dell'Eufrate si troveranno un giorno le vestigia del popolo che per il primo non fu barbaro, e niente si oppone alla verificazione della loro ipotesi tutto, anzi tende a confermarla. Erodoto avrebbe potuto dire che tutta la Caldea fu un dono dell'Eufrate.

Infatti, canalizzando questo fiume, facilitandone il corso, gli antichi popoli della Mesopotamia inferiore hanno reso abitabile il loro paese convertendolo all'agricoltura. Ci vollero dei secoli prima che le acque lente dell'Eufrate bagnassero il deserto aridissimo. E questo ha fatto sempre meravigliare gli archeologi che una civiltà abbia potuto nascere e fiorire in un paese desolato e terribile e città meravigliose abbiano potuto essere edificate sulle sue rive.

Forse in Caldea tutto fu dovuto allo sforzo tenace e formidabile degli uomini; tutto fu artificiale e realizzato dall'industria.

Allorchè venne la decadenza morale e politica, il suolo cambiò d'aspetto. Mentre s'addormentava il cuore degli uomini, s'inaridiva il suolo e le sabbie invadevano i corsi d'acqua fluenti; un mantello di sabbia si stendeva sulle città un tempo luminose, ora morte e sotterrate per sempre.

Sotto questa sabbia inesorabile la Caldea antica restava misteriosa ed evanescente come Semiramide, la sovrana ambigua e fallace quando i primi archeologi or è un mezzo secolo, scavarono i resti di Nitnive, di Korsabay, di Babilonia e ne trassero i tesori d'arte e di scienza che conosciamo.

L'Eufrate parve allora per un po' rinascere ad altra vita. Lo solcarono le imbarcazioni cariche di terre cotte, di bassorilievi, di statue; era testimonio e partecipante di una resurrezione impreveduta.

Ma ora, l'Eufrate, calmo ed abbandonato, sta morendo.

**

— Per finire.

I mariti terribili.

— Allora tu mi rifiuti questa collana?

— Mia cara, hai un collo così bello. E' un peccato sciuparlo con delle perle!

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Bollettino meteorologico

Giorno 9 settembre Termometro ore 8 15.7
Min'ma aperto notte + 11.3 Barometro 751
Stato atmosferico misto Vento N.
Pressione calante Ieri misto
Temperatura massima 22.7 Minima + 15.5
Media: + 16.9 Acqua caduta: —

GIRO CICLISTICO DEL FRIULI

In automobile lungo il percorso - La seconda giornata

Indicazioni dei rifornimenti
» dei controlli a firma
» » a gettone
» » volanti

I numeri posti accanto ad un nome di paese o città indicano l'altezza di tali punti sul livello del mare.

Sul rettilineo di Codroipo

Giovedì mattina

Poco prima delle 7 1|2 partiamo per completare questo giro che le sventure pneumatiche dell'altro ieri hanno interrotto. Ma anche oggi la cosa si mette maluccio. Alle 7.40 presso Campoformido una gomma cede. Cambiamo la camera d'aria e ripartiamo; ma alle otto presso Pasian Schiavonesco un nuovo scoppio ci appieda. Cambiamo il cerchione smontabile, e via per Codroipo. Rivediamo l'amico Nava, il sig. sindaco e riprendiamo la strada del *Giro* ove l'avevamo lasciato. A Codroipo dunque i corridori appena sboccati in piazza svolteranno a destra, al I. bivio tenere a sinistra; le strade sono discrete; vi è una svolta a destra a San Martino e subito una a sinistra per Varmo; la strada è un po' careggiata ma non c'è tanto male... le ore 9.20 sono salutate da un'altro scoppio di gomma. Altro cambiamento e si riparte; ma si pensa che se la continua così non si arriverà neanche a Varmo.

Per Muscletto — Varmo e Canussio

A Muscletto vi sono alcune svolte, la strada è buona; così a Rovereto ove sarà opportuno porre segnalatore con bandiera. Sempre con strade buone siamo a Varmo; presi gli accordi, svoltiamo a sinistra appena entrati in paese e per strade ottime (al 1. bivio tenere a destra) tagliamo Madrisio e Canussio (a metà tra i due paesi c'è un brutto svolto ad un ponticello). Per Canussio vi sono parecchi svolti, la strada però è ottima; ci avviciniamo ad un mulino e subito dopo eccoci sullo stradale per Fraforeano. Subitofuori di questo paese si passa quasi in un viale di parco, poi c'è uno svolto un po' acuto a sinistra; indi fino a Latisana strada ottima, larga piana senza nè polvere nè fango.

Il controllo di Latisana

All'ingresso di Latisana, d'accordo anche col gent. sig. Cavazzana, presid. di quell'Un. Sportiva, porremo il *controllo a firma*. Indi subito i ciclisti prenderanno a sinistra per il magnifico rettilineo che per Palazzolo (svolto seccante) e Muzzana conduce a San Giorgio di Nogaro. Qui si volta a sinistra e si ritorna ad avere dinanzi agli occhi le nostre care montagne. La strada è anche qui buona.

Il pittoresco Castello di Porpetto

Vi è uno svolto al bivio della Fornace (tenere a sinistra), numerosi svolti a quel pittoresco paese che è Castello di Porpetto; di qui si continua con strade discrete. Al bivio per Gonars, tenendo a destra attraversiamo Fauglis, che non dà preoccupazioni, (tanto più dato che sappiamo di poter contare sull'appoggio degli amici di Palmanova, capitanati da Emilio Fontana, che in materia, fanno mirabilia) e tagliamo rapidi il passaggio a livello che segna, dirò così, l'ingresso nel territorio privato di Palmanova. Si stan notando le numerose svolte della strada d'accesso... quando... addio Mignon! anche l'ultima gomma (per solidarietà, si capisce!) va a far compagnia alle altre.

Imprecando all'avverso destino entriamo pedibus nella ex fortezza con l'animo allietato da una qualche speranza, per aver veduto alla porta un grande cartello promettente un Garage con deposito gomme, rifornimento, riparazioni etc. etc.

Ahimè! al sito indicato non si trova neppure una macchinetta per vulcanizzare così che siamo di nuovo imbarazzo.

Una buona idea

Ma le buone idee son pronte a germogliare nei nostri cervelli (ormai in materia, bisogna sempre averne di pronte! ci si potrebbe dire specialisti.. in sciagure pneumatiche), e si telefona a Udine perchè col treno delle 13 e minuti ci vengano portate un paio di camere d'aria... Ed attendendole non v'è niente di meglio da fare che recarci a pranzo. E ci rechiamo infatti al Commercio, ove verso le 14 ci viene portata notizia che le gomme sono arrivate, e dove alle 14 30 capita rifornito di calzature nuove il nostro teuff-teuff.

Il felice ritorno

In macchina e via! oramai la strada è inutile segnarla: la si conosce *par coeur* e se ne ha la carta topografata nella mente. Vediamo se ci riesce di arrivare a Udine senza altri... fuochi artificiali. E fortunatamente vi giungiamo senza inconvenienti verso le 15. E con ciò il primo giro, dirò così, di avanscoperta è finito.

Gli accordi sono presi in modo che i ciclisti non abbiano ad avere alcuna preoccupazione; bisognerà però che stieno attenti ai segni per evitare disgrazie.

Tra una settimana l'ultimo giro per disporre freccie, stabilire posti etc. e tra dieci giorni il primo e abbiamo fede fortunato *Giro del Friuli.*

Il premio Palmanova

Il Club Ciclistico di Palmanova ha offerto una bellissima medaglia d'oro incondizionata, del valore di lire cinquanta.

Ringraziamenti vivissimi.

L'ELENCO DEI PREMI

Pubblichiamo qui sotto l'elenco dei premi come dal programma ufficiale della gara che verrà diramato domani:

1. Artistica Coppa d'argento. Medaglia d'oro e fascia di vincitore del primo Giro del Friuli. Dono del *Giornale di Udine*. Valore complessivo L. 400.

2. Anfora d'argento a sbalzo, pregevole lavoro veneziano del 1700. Dono dell'on. Raimondo D'Aronco — e medaglia d'oro, dono del cav. Francesco Minisini.

3. Medaglia d'oro, dono del Prefetto di Udine comm. A Brunialti, e oggetto artistico di bronzo, dono della Ditta Enrico Mason.

4. Medaglia d'oro, dono della città di Palmanova, o un paio pneumatici Michelin, dono della Ditta.

5. Medaglia d'oro, dono del sig. Dal Torso nob. Alessandro.

6. Targhetta d'oro, dono della Ditta Agnoli e Diana.

7. Medaglia d'oro, dono del sig. Augusto Verza.

8. Medaglia d'oro, dono dell'Unione Velocipedistica Udinese.

9. Medaglia d'oro, dono della Camera di Commercio e fanale elettrico per bicicletta, dono del sig. Giuseppe Ferrari di Eugenio.

10. Medaglia Vermeil grande con contorno, dono dell'Unione Sportiva Studentesca Friulana e artistico orologio dono della ditta Peugeot.

11. Medaglia Vermeil grande con contorno, dono dell'Unione Velocipedistica Udinese e autotermo dono della ditta Chiussi.

12. Medaglia Vermeil dono dell'Unione Sportiva Studentesca Friulana e paio pneumatici.

Dal 13. al 16. medaglia Vermeill grande.

Dal 17. al 20. medaglia grande d'argento.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'argento ricordo.

Premi condizionati

Medaglia d'oro, al primo assoluto montante macchina Fiat — dono della Casa costruttrice Fiat. Valore L. 250.

Coppa artistica, al primo assoluto montante macchina Stucchi, dono della Ditta Stucchi e C. Milano.

Pezzo d'oro del valore di L. 100, dono del Cav. G. B. Volpe al primo volontario ciclista arrivato del riparto di Udine.

Medaglia d'oro dono del Conte Giuseppe di Colloredo Mels al primo arrivato dei volontari ciclisti di Pozzuolo o al secondo di Udine.

Artistico gonfalone dono della Ditta Francesco Lorenzon alla Società meglio classificata nei primi dieci arrivati.

Medaglia Vermeill grande con contorno, dono del Sig. Nino Sonvilla al primo studente arrivato.

Premi di Traguardi

Medaglia ricordo al primo arrivato alla sommità del Monte Croce, dono dei ciclisti di Cividale.

Medaglia Vermeill al primo arrivato al traguardo di Artegna.

Medaglia vermeill al primo arrivato al traguardo di Osoppo, dono del sig. Di Toma Domenico, Console del T. C. I.

Grande medaglia al primo arrivato al traguardo di Maniago, dono dei ciclisti di Maniago.

Medaglia d'oro al primo arrivato ad Aviano, dono del sig. Ridomi.

Medaglia d'oro al primo arrivato al traguardo di Pordenone, dono dell'Unione Velocipedistica Pordenonese.

Grande medaglia al primo arrivato al traguardo di Codroipo, dono del Sindaco sig. Moro Daniele.

Le inscrizioni

Ricordiamo che le inscrizioni si ricevono nei nostri uffici ogni giorno dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18, eccetto la domenica. Tassa d'inscrizione L. 3.

Chiusura della inscrizione il giorno 18 settembre.

Borse di studio. Il regio provveditore agli studi fa sapere che è aperto il concorso per esame alle borse di studio vacanti per l'anno 1910-1911. Sono disponibili sei borse presso la regia scuola normale femminile di Udine, otto borse per la scuola normale maschile di Sacile, dieci borse per le normali femminili di San Pietro al Natisone. I concorrenti dovranno presentare i documenti alla direzione non più tardi del 15 corrente. Gli esami cominceranno il giorno di lunedì tre ottobre alle ore 9 ant. Tali borse di studio della scuola di S. Pietro al Natisone possono conferirsi anche ad alunne delle classi complementari.

Lezioni regolamentari di Tiro a Segno. La Società di Tiro a Segno rende noto che il periodo autunnale di lezioni regolamentari seguirà nei giorni di domenica 25 settembre 2, 9, 16 e 28 ottobre dalle ore 9 alle 12. Le nuove iscrizioni si accetteranno come di solito presso il poligono di tiro.

I 27 sonetti di "Un zir in montagne"

Pubblicheremo domenica la prima parte dei 27 sonetti di « Un zir in montagne » *di Pieri Corvatt Il secondo ciclo di sonetti pubblicheremo giovedì prossimo.*

La bicicletta del medico. Malgrado le più attive ricerche della questura, non si è potuto ancora avere notizie della bicicletta del dott. Pozzo, portata via di pieno mezzogiorno dall'atrio del Club Alpino, in pieno centro della città. Pare che il rapitore sia un tedesco che era con un altro tedesco, il quale, a sua volta, avrebbe rapito una bicicletta scomparsa di pieno giorno nell'atrio della Banca d'Itaali.

Il dottor Pozzo non sa capacitarsi, come nessuno (e c'era allora tanta gente là intorno e alle finestre anche!) sia stato buono a dare un indizio della persona che si insinuò nel portone del Club e destramento ghermì il suo veicolo. Lo turba poi il pensiero che delle due biciclette ch'erano nell'atrio sia stata portata via proprio la sua e non l'altra che vi era insieme e che era forse migliore. E' proprio il caso dire che le disgrazie non capitano mai sole.

La banda dei bandisti. Pare dunque assicurato che la banda civica darà il suo concerto settimanale la domenica, anzichè il venerdì. Così, almeno, annuncia l'organo della Giunta, asserendo che i bandisti sono disposti a suonare la domenica.... per far dispetto al signor *x* autore della lettera al *Giornale di Udine.*

Ringraziamo la Giunta, il maestro, i bandisti e l'organo dei medesimi per la decisione da noi invocata a beneficio del pubblico udinese che non va in campagna, come il sindaco, e gli assessori, augurando che questo sistema dei dispetti venga adottato per altre faccende.

I broccoli del monumento. Ci informano che nel pomeriggio verranno a Udine i sindaci di Masarolis, Canebola, Porsus e Subit per un sopraluogo in in piazza Vittorio Emanuele.

Sembra che vengano per esaminare quell'impianto di broccoli fatto attorno al monumento, onde piantare qualche cosa di simile nelle loro rispettive piazze.

Si dice, ma raccogliamo la notizia con riserva, che anche la commissione bulgara, che era stata qui a studiare l'agraria, ritornerà a Udine per lo stesso motivo.

Sarebbe bene, per farci un altro dispetto, che liberassero i vigili urbani di quel mostruoso capellone. Non c'è più in Castello che uno solo a difendere il capellone; ed è l'assessore Picco. Un ripicco, ci dispiace dirlo, che fa torto alla sua riconosciuta intelligenza!

Altre latterie del mandamento di Cividale sussidiate dal Governo. Anche la latteria sociale di Remanzacco e quella cooperativa di Ziracco ottennero dal Ministero di Agricoltura L. 150 — di sussidio per ciascuna, come riconoscimento per il lodevole loro funzionamento.

Per la Udine-Tricesimo. Alle ore 11 d'oggi ha luogo in municipio una riunione di rappresentanti dei comuni interessati per trattare circa la linea tranviaria elettrica Udine-Tricesimo.

Festa alla Camera del Lavoro. La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha deliberato di tenere nel prossimo mese di ottobre una festa famigliare che sarà allietata da cori di villotte friulane, da un concerto mandolinistico, dal canto di romanzo d'opera da parte di un tenore nostro concittadino e probabilmente dagli artisti del trio udinese. Si estraranno anche i doni di una piccola lotteria. Non mancherà il solito ballo. L'utile netto andrà a beneficio della Camera del Lavoro.

Conseguenze dell'alcool. Verso le 8 di iersera si presentò al nostro ospedale il sarte Torchiani Valentino d'anni 40 da Reana del Roiale. Il dott. Fabiani gli riscontrò una ferita da taglio alla regione dorsale e lo giudicò guaribile in 10 giorni. Il Foschiani dichiarò al sanitario d'essersi fatto male cadendo sopra dei rottami di vetro. Egli appariva alquanto alterato dal vino.

Investito da una bicicletta L'ufficiale giudiziario sig. Gio. Batta Facchini, di Cividale, alle ore 13 dell'altro ieri veniva investito da una bicicletta e gettato a terra. Riportò contusioni e la distorsione della mano destra.

Festa a Colugna. Domenica Colugna festeggia il quindicesimo anniversario di fondazione della Società filarmonica corale.

Sequestro di carni insaccate. I vigili urbani sequestrarono quest oggi nei negozi dei commercianti Plaino Maria, Abramo Anna, Blasoni Giuseppe e Musnich Teresa circa 25 Kg. di carni insaccate non troppo bene conservate.

Veneri vaganti Questa notte vennero arrestate e messe in contravvenzione, le note veneri vaganti Spaolani Maria d'anni 23, Viola Angeli d'anni 20 e Madonutti Ermenegilda, perchè adescavano i passanti.

Schiamazzatori. Gli agenti di città misero questa notte in contravvenzione, De Luca Tesoro d'anni 37, De Luca Giuseppe d'anni 31 e De Luca Luigi d'anni 39, colpevoli di schiamazzi notturni.

L'incorreggibile Musan è stato oggi arrestato e condotto in prigione per le sue solite indecenze.

Marte e Venere. Certi Rada Tranquillo d'anni 19 e Comello Paolo d'anni 22, ebbero l'imprudenza di entrare ieri sera, armati di roncola, nella casa da tè di via Agricola. Le guardie soppraggiunte li perquisirono e li trassero in arresto.

Per misure di p. s. gli agenti di città arrestarono questa notte certi Candolo Giovanni fu Pietro e Zugliani Francesco.

Beneficenza.

All'Associaz. « Scuola e Famiglia » in morte di:

Trani Lucia: fam. Bontempo 1, fam. Bulfoni Manzini 10.

Tomasini Giovanni: Daniella Angelo 1.

Tam Giovanni: Giuliano del Mestre 2, Bontempo 1.

— Un avvocato versò alla « Scuola e Famiglia » L. 9 spettategli per sue prestazioni in una causa di conciliazione.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera nuovo ed interessante programma:

1. « Telegrafia senza fili ». Emozionante film tolta dal vero.

2 « Crudele sospetto: scene drammatiche di grande effetto.

3. « Fabbrica di candele steariche. Dal vero.

4. « Ragazzi terribili »: Brillantissima proiezione finale. 2

ULTIME NOTIZIE

DISGRAZIA GRAVISSIMA

Rimane esanime sotto le ruote del carro, sfracellandosi orribilmente il cranio.

Ci scrivono da Lestizza, 9 (*n*):

Vengo or ora informato che nella frazione di Villacaccia è successa una gravissima disgrazia.

Il contadino Nardini Angelo sessantenne, questa mane verso le ore 3 conduceva alla trebbia di Nespoledo un carro di frumento con due armente.

A poche centinaia dalla sua abitazione, un legno posto sopra il carro, andava a cadere sopra le armente che per l'improvviso colpo ricevuto, si ponevano in fuga.

Il Nardini che seguiva a qualche metro le armente cercò di trattenerle. Ma cadendo, posto un piede in fallo veniva dalle stesse travolto ed andava a precipitare sotto il carro, le cui ruote gli sfracellavano orribilmente il cranio.

La moglie che seguiva il carro con l'infelice figlia, con uno strazio indicibile, alzarono il disgraziato uomo, ma ormai era già cadavere.

Sul luogo sono prontamente accorsi i R. R. Carabinieri della stazione di Mortegliano.

La gita dell'Università popolare di Milano a Trento

Trento, 8. — Stamane provenienti da Riva, ove ebbero cordialissime accoglienze, sono qui giunti 57 soci della «Università popolare di Milano», guidati dal prof. Plinio Pantaleoni, consigliere dell'Università stessa.

L'autorità ha proibito qui qualunque ricevimento e qualunque manifestazione festosa. Perciò le accoglienze hanno dovuto informarsi a carattere strettamente privato.

A Riva si ebbe un concerto in onore dei gitanti; consimili accoglienze saranno fatte ai milanesi a Cles e a Rovereto; ma qui è stata assolutamente proibita anche ogni più modesta festività.

A riceverli erano la direzione della federazione per il concorso dei forestieri e quella della « Pro-Coltura ». A tutti i gitanti venne offerta una Guida del Trentino e sono, poi, stati ripartiti nei vari alberghi della città.

Nel pomeriggio hanno visitato i monumenti.

Alle 2 i milanesi sono stati ricevuti al Municipio dal Podestà on. Silli, al quale espressero i sentimenti di fraterno affetto della grande metropoli lombarda, sentimenti i quali trovano qui la più viva corrispondenza, come con nobilissime parole ebbe a dire l'on. Silli.

Gli ospiti sono fatti oggetto della più viva simpatia da parte di tutta la cittadinanza. Domani i milanesi si recheranno in Val di Novi, e posdomani in Valsugana. A completare questa escursione è progettata una gita facoltativa da Levico a Lavarone e fino al confine.

Ma si apprende che questo progetto ha prodotto un eccezionale allarme nelle autorità politiche, così che si accerta che sono stati mandati rinforzi di gendarmeria sull'altipiano di Lavarone e sono state prese severissime disposizioni.

I milanesi narrano un fatterello significante. Prima di partire da Milano sono stati chiamati « ad audiendum verbum » da quel prefetto Panizzardi che raccomandò loro caldamente le relazioni di... buona alleanza.

Appunto in seguito a queste restrizioni il numero dei gittanti che doveva essere di 150 si è ridotto a una sessantina.

I funebri della giovane assassinata

Trieste, 8. — La salma della povera Maria Tommasini, uccisa ierlaltro in via Ruggero Manna dal suo amante Carlo Negri, era esposta iermattina nella capella mortueria di S. Giusto, sotto un baldacchino bianco-celeste dell'impresa Zimolo. Giaceva la salma tutta vestita di bianco in una cassa bianca con fregi dorati. La povera giovane così composta nel feretro sembrava dormisse, e nella sua bellezza, con la lussureggiante capigliatura raccolta sul capo destava profonda impressione.

Già dal mattino una folla di popolane aveva occupato il piazzale di S. Giusto in attesa di essere ammessa a vederla, ma l'accesso era permesso soltanto a congiunti od a persone che avessero portato fiori per la defunta. Entrarono così quelle popolane che, col cuore che distingue il nostro popolo, avevano portato fiori per la povera morta.

Dopo il tocco fu permesso l'accesso a tutti, per turno, e si svolse così un continuo sfilar di pietosi innanzi alla bara della vittima, sino all'ora dei funerali.

I funerali riuscirono imponenti per la compartecipazione di un lungo, immenso stuolo di popolo.

Il Re a Racconigi

Racconigi 9, (*ore 8*). — *Il Re in forma privatissima, giunse con treno speciale stamane alle ore sette.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minisini, gerente responsabile

Avviso d'asta

Il commissario giudiziale delegato alla procedura del piccolo fallimento Felicina Venerus

annuncia al pubblico

che alle ore 9 del giorno 12 settembre corrente ed in questa città Via Manin n. 4 nei locali del cessato esercizio Felicina Venerus si prdcederà a mezzo d'asta privata alla vendita **degli oggetti di modisteria e di altri effetti mobili** di spettanza della ditta suddetta.

Udine, 8 settembre 1910.

Il commissario giudiziale
Avv. Antonio Bellavitis

Ringraziamento

La Presidenza della Congregazione di Carità di Tolmezzo con animo profondamente grato, rende pubblicamente noto l'atto munifico della compianta signora Muner Emilia ved. De Giudici col quale legò la cospicua somma di lire 20 mila a favore della Pia Istituzione, chiudendo così la ininterotta serie delle beneficenze Sue e del compianto Suo Marito.

Tolmezzo, 7 Settembre 1910

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

affollarono nel suo spirito. Rivide chiaro nell'anima sua, e rabbridì.

Pensò a quella disgraziata fanciulla ch'egli aveva perduta. Pensò allla via tortuosa che la fatalità aveva fatto seguire ai loro destini, sino al punto di intersezione in cui essa li aveva spietatamente infranti l'uno contro l'altro. Pensò alla follia dei voti eterni, alla vanità della castità, della religione, della virtù, all'inutilità di Dio.

Si sprofondò sempre più nei cattivi pensieri e a misura che andava più innanzi sentiva sorgere in sè il riso di Satana.

E continuava a camminare. Il vento freddo della sera gli sferzava la faccia.

Sperduto, non sapeva dove andava. Dopo qualche passo ancora, si trovò sul ponte di San Michele. Vi era un lume a una finestra terrena.

Egli si avvicinò. Attraverso un vetro sporco, vide una sordida sala che risvegliò un confuso ricordo nel suo spirito. In quella sala, mal rischiarata da una debole lampada, vi era un giovane biondo e fresco, dalla faccia allegra, che abbracciava con grandi scoppi di risa, una ragazza imbellettata. Presso la lampada era una vecchia che filava e cantava con voce caprigna.

La vecchia era la Falourdel, la ragazza una meretrice, il giovanotto era Giovanni, il fratello dell'arcidiacono.

L'arcidiacono continuava a guardare.

Vide Giovanni andare a una finestra che era nel fondo della sala, aprirla, gettare un'occhiata sulla strada, e dire richiudendo l'imposte:

— Sull'anima mia! ecco che si fa notte. I borghesi accendono le loro candele e il buon Dio le sue stelle!

Poi ritornò presso la ragazza e ruppe una bottiglia che era sulla tavola gridando:

— Di già vuota! e io non ho più denaro! Isabella mia, io non sarò contento di Giove sino a quando non avrà mutato le vostre mammelle in due nere bottiglie alle quali succhierei vino giorno e notte!

Questo bello scherzo fece ridere la ragazza; Giovanni uscì.

Don Claudio non ebbe che il tempo di gettarsi a terra per non essere incontrato e riconosciuto dal fratello. Felicemente la strada era scura e lo studente ubriaco. Pur tuttavia notò l'arcidiacono disteso nel fango.

— Oh! oh! disse, ecco uno che è stato allegro oggi!

E scosse con un piede don Claudio che tratteneva il respiro.

— Ubbriaco-morto, riprese Giovanni. Allora è pieno. Una vera sanguisuga distaccata da un barile. E' calvo, aggiunse chinandosi; dunque è vecchio. *Fortunati senex!*

Poi don Claudio lo udì allontanarsi dicendo:

— E' vero, la ragione è una bella cosa; e mio fratello l'arcidiacono è ben felice d'essere saggio e d'aver del denaro.

L'arcidiacono allora si levò e corse tutto d'un tratto verso Nostra Signora, di cui vedeva le enormi torri sorgere nell'ombra, al di sopra delle case.

Quando giunse tutto anelante sulla piazza, indietreggiò e non osò levare gli occhi sul funesto edificio.

— Oh! disse a voce bassa, è dunque vero che una tale orribile cosa sia accaduta qui, oggi, questa mattina stessa?

Poi si azzardò di guardare la chiesa. La facciata era scura.

Il cielo, di dentro, scintillava pieno di stelle. La luna che stava per isolarsi nell'orizzonte, s'era fermata in quel momento alla sommità della torre di destra.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 16.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) -Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.